



SENATO DELLA REPUBBLICA

10^a Commissione Industria, Commercio, Turismo

Disegno di legge AS 2401

***“Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130,
recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti
dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale”***

Roma, 20 ottobre 2021



Premessa

Gentili Senatori,

desidero ringraziare Voi e tutti i Membri della Commissione Industria, commercio, turismo (10^a) del Senato per aver voluto invitare il Gestore dei Servizi Energetici – GSE S.p.A. ad inviare il proprio contributo in relazione al disegno di legge AS 2401, per la conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (c.d. DL “Bollette”).

Il GSE è una Società per Azioni con capitale interamente detenuto dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, e il cui operato è sottoposto agli indirizzi e alla vigilanza del Ministero della Transizione Ecologica.

E’ capogruppo delle Società Ricerca sul Sistema Energetico - RSE S.p.A., Gestore dei Mercati Energetici - GME S.p.A. e Acquirente Unico - AU S.p.A., attive in comparti strategici e specialistici del settore energetico nazionale. Il fatturato del Gruppo nel 2020 è stato pari 27 miliardi di Euro con un utile di 11,8 milioni di Euro, fornendo, inoltre, supporto nella definizione delle politiche energetiche regionali e promuovendo la diffusione delle fonti rinnovabili e la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico.

Nel corso del 2020 il GSE ha supportato il Sistema Paese a investire circa 2,2 miliardi di euro in nuovi progetti e, tramite il proprio operato, circa 15,2 miliardi di euro sono stati destinati alla promozione della sostenibilità nei vari ambiti: energie rinnovabili, efficienza energetica, mobilità sostenibile e riduzione delle emissioni di gas serra.

Il GSE ha progressivamente rafforzato il proprio ruolo di promotore della sostenibilità supportando le imprese, la Pubblica Amministrazione e i cittadini, per il corretto utilizzo e accesso alle opportunità offerte dai meccanismi di incentivazione, anche attraverso il monitoraggio e l’elaborazione delle statistiche relative agli obiettivi energia e clima, la gestione dei proventi derivanti dalla messa all’asta delle quote di CO2, nonché con l’avvio di programmi di formazione nel settore delle fonti rinnovabili e dell’efficienza energetica.

Il GSE garantisce il proprio supporto al Ministero della Transizione Ecologica e alle Istituzioni di riferimento nella definizione delle politiche energetiche nazionali, anche attraverso analisi funzionali all’elaborazione di provvedimenti normativi, strategie e atti di programmazione settoriali, come il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), e nell’attuazione di alcune delle misure specifiche incluse nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Dopo un anno, il 2020, caratterizzato da prezzi bassi dell'energia correlabili alla forte contrazione dei consumi causata dalla crisi pandemica, **abbiamo assistito nel 2021 a un sensibile incremento dei prezzi, fino a raggiungere valori superiori a quanto osservato mediamente anche nel quinquennio precedente la pandemia. La situazione determinatasi ha reso opportune le azioni messe in campo dal Governo, a tutela dei consumatori, con il decreto legge 27 settembre 2021, n. 130.**

Nel condividere la finalità delle azioni intraprese, si intende fornire un contributo alle riflessioni in corso, anche in vista dei diversi scenari che potrebbero valutarsi nel breve e nel medio termine.

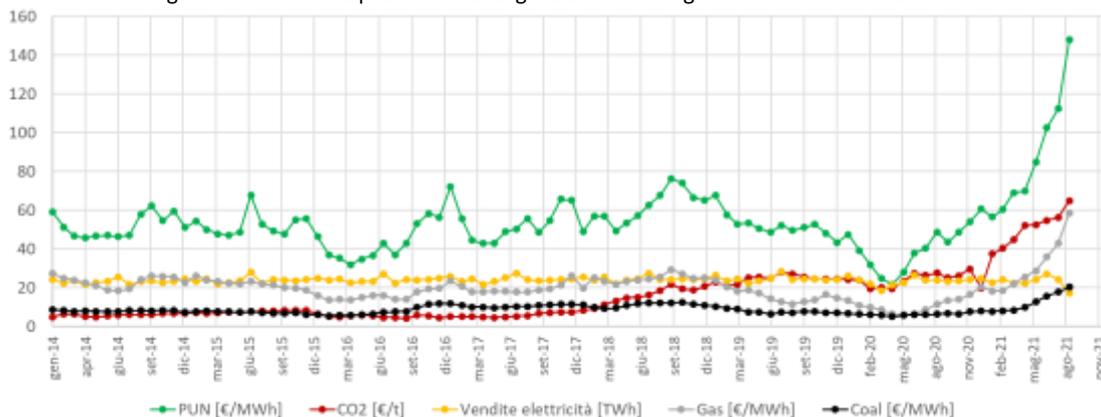
- **Incremento dei prezzi dell'energia e sue cause**

Giova innanzitutto tenere presente che **l'incremento dei prezzi pagati dai consumatori – cittadini, imprese, Pubblica Amministrazione – è ascrivibile principalmente a un aumento dei prezzi delle fonti fossili, il gas naturale in primis.** Basti osservare che il **prezzo medio PSV (Punto di Scambio Virtuale) del gas naturale nel 2021 non solo è circa 2,5 volte superiore a quello del 2020, ma è anche quasi il doppio della media del prezzo del quinquennio 2015-2020.**

Tale incremento, stanti le attuali regole di mercato, trascina con sé le variabili che presentano una forte correlazione con il prezzo del gas in Italia, quale il prezzo della CO2 e il prezzo dell'energia elettrica. È sufficiente un'analisi di serie storiche per trarne evidenza: il PUN, ad esempio, è fortemente correlato con il costo di produzione dei cicli combinati a gas (tecnologia prevalente nella determinazione del prezzo orario marginale del mercato MGP in oltre il 70% delle ore).

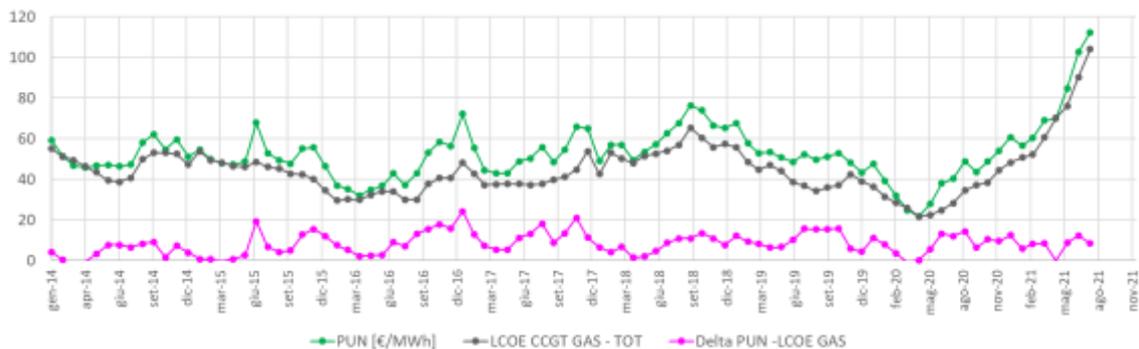
È vero che negli ultimi mesi si è assistito a un **incremento sensibile anche del prezzo della CO2 – raddoppiato rispetto al 2020 e al 2019 e triplicato rispetto al 2018 – ma tale incremento ha avuto un minor impatto sul costo di generazione elettrica a gas di quanto non l'abbia avuto l'aumento del prezzo del gas, che si può stimare abbia inciso per oltre l'80% dell'aumento.**

Figura 1 - Evoluzione prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso e variabili correlabili



Fonte: elaborazioni GSE

Figura 2 – Stretta correlazione tra PUN e costo di produzione energia elettrica da cicli combinati a gas (LCOE gas)



Fonte: elaborazioni GSE

La disamina proposta fa emergere una considerazione: **la decarbonizzazione, la sostituzione delle fonti fossili con le fonti rinnovabili, appare una strada da percorrere velocemente, oltreché per ragioni ambientali, anche come strategia di tutela della spesa energetica dei consumatori** e di stabilizzazione dei prezzi rispetto alle oscillazioni delle fonti fossili causate da complesse dinamiche legate alla domanda mondiale e alle strategie di geopolitica dell'energia.

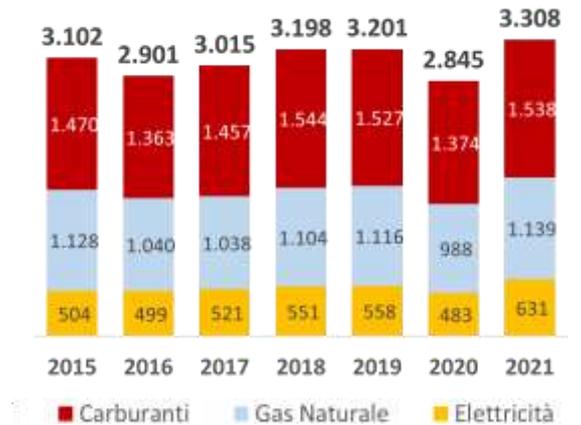
Va peraltro osservato che gli scenari di prezzo a lungo termine adottati dalla maggior parte degli analisti – per quanto ovviamente affetti da grandi incertezze – non sembrano al momento evidenziare un tendenziale e stabile calo cospicuo dei prezzi della CO₂ e del gas naturale. Al di là delle tensioni specifiche del momento che stiamo vivendo, anche a fronte di una successiva discesa di alcuni prezzi, comunque **produrre da fonti fossili sarà un'opzione tendenzialmente sempre più costosa, e certamente più soggetta a rischio prezzo rispetto alla produzione da fonti rinnovabili.**

- **Gli oneri di incentivazione delle fonti rinnovabili**

È opportuno sottolineare che **l'incremento delle bollette energetiche non è dovuto a un aumento degli oneri generali di sistema, e in particolare non è dovuto a un incremento degli oneri per l'incentivazione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. Anzi, tali oneri, anche in virtù delle politiche tariffarie definite dall'Autorità e delle azioni varate dal Governo, si sono ridotti nel corso degli ultimi due anni.**

Prendendo a riferimento una famiglia tipo che abbia consumi annui equivalenti a circa 2.700 kWh di energia elettrica, 1.400 metri cubi di gas naturale e 1.000 litri di carburanti per l'autotrazione, si può valutare la sua spesa energetica. Tale spesa è mediamente salita dai 2.900 € del 2016 ai 3.200 € del 2019, è scesa a 2.800 € nel 2020, ed è risalita a oltre 3.300 € nel 2021. **La spesa per l'energia elettrica è solo il 17% della spesa energetica annua della famiglia tipo; maggiormente vi contribuiscono la spesa per i carburanti (48%) e per il gas naturale (35%).**

Figura 3 - Evoluzione spesa energetica annua della famiglia tipo



Fonte: elaborazioni GSE

A fronte di un incremento tendenziale della spesa energetica annua totale della famiglia tipo, **le componenti di tale spesa che sono andate a finanziare le energie rinnovabili e l'efficienza energetica sono complessivamente diminuite nel corso degli ultimi due anni. Difatti, considerando ad esempio la bolletta elettrica media annua della famiglia tipo, gli oneri di sistema sono passati dai 126 € del 2019 ai 113 € del 2020 ai 73 € del 2021.**

Figura 4 - Evoluzione della bolletta elettrica media annua della famiglia tipo e delle sue componenti (escluso canone TV)



Fonte: elaborazioni GSE su dati ARERA

Nel determinare tali andamenti, certamente **hanno avuto effetto le misure normative intraprese per contenere gli aumenti dei prezzi** (decreto legge 25 maggio 2021, n. 73, decreto legge 27 settembre 2021, n. 130) e **gli aggiornamenti tariffari disposti da ARERA**. Nel caso della famiglia tipo, ad esempio, gli oneri di sistema sono stati completamente azzerati per l'ultimo trimestre del 2021.

Ma, più in generale, anche astraendoci dall'esempio della bolletta elettrica della famiglia tipo e dal tema degli aggiornamenti tariffari, **la tendenza a una diminuzione dell'esigenza di gettito per finanziare gli incentivi alle fonti rinnovabili va al di là delle specificità degli ultimi aggiornamenti tariffari**. Essa è il frutto di differenti fattori, tra cui due sono i principali.

Il primo fattore è la **graduale fuoriuscita dal periodo di incentivazione degli impianti più vecchi, che hanno avuto accesso a meccanismi incentivanti a maggiore intensità di aiuto, cui si associa una progressiva entrata in esercizio di nuovi impianti che accedono a livelli di incentivazione inferiori**, determinando complessivamente una tendenziale diminuzione degli oneri totali. Basti considerare, a titolo di esempio, che l'onere medio di incentivazione del Conto Energia nel 2020 è stato pari a 288 €/MWh, quello degli incentivi ex-CV è stato pari a 110 €/MWh, mentre quello ascrivibile al D.M. 4/7/2019 è stato inferiore ai 50 €/MWh.

Il secondo fattore è che **per la maggior parte dei meccanismi di promozione delle energie rinnovabili la componente incentivante è determinata per differenza rispetto a una tariffa base, detraendo da questa il prezzo dell'energia elettrica (sliding feed in premium). L'esigenza di gettito per tali meccanismi diminuisce dunque al crescere del prezzo dell'energia**. Rientrano in tale fattispecie, ad esempio, gli incentivi ex-Certificati Verdi e gli incentivi stabiliti dagli ultimi decreti di promozione della generazione elettrica da fonti rinnovabili (D.M. 6/7/2012, D.M. 23/6/2016, D.M. 4/7/2019).

Il D.M. 4/7/2019, ha peraltro previsto che, fatti salvi gli impianti fino a 250 kW che optano per la tariffa onnicomprensiva, per gli altri le **tariffe siano del tipo «a due vie»**, per cui si riconosce al produttore la differenza tra la tariffa spettante determinata e il prezzo dell'energia elettrica zonale orario laddove tale differenza sia positiva, mentre, **nel caso in cui la stessa differenza risulti negativa, il produttore è tenuto a restituire la differenza**. Considerando che le tariffe medie di aggiudicazione delle prime sei procedure d'asta si aggirano su valori inferiori ai 70 €/MWh, a prezzi dell'energia maggiore di tale valore corrisponde una restituzione della differenza al GSE per ogni MWh immesso in rete. Per esempio, ipotizzando nel 2022 un prezzo dell'energia pari a circa 120 €/MWh e assumendo entro tale data l'entrata in esercizio di metà della potenza ammessa alle prime sei procedure di aste e registri, si può calcolare l'ipotetica restituzione di circa 90 milioni di euro nel 2022.

Il combinato disposto delle considerazioni illustrate comporta che **il fabbisogno previsionale del GSE per l'erogazione dei regimi di incentivazione e di ritiro energia a prezzi amministrati risulti dunque in forte diminuzione nel periodo 2021-2022 se confrontato con l'anno 2020**. In particolare, come evidenziato nelle più recenti previsioni trasmesse dal GSE ad ARERA, **all'aumento dei prezzi dell'energia corrisponde una riduzione del fabbisogno atteso per circa 1 miliardo di euro nel 2021 rispetto al 2020**. Tale decremento sarà ancor più accentuato nel 2022 a fronte di prezzi dell'energia quali quelli attualmente riscontrabili sui mercati forward GME.

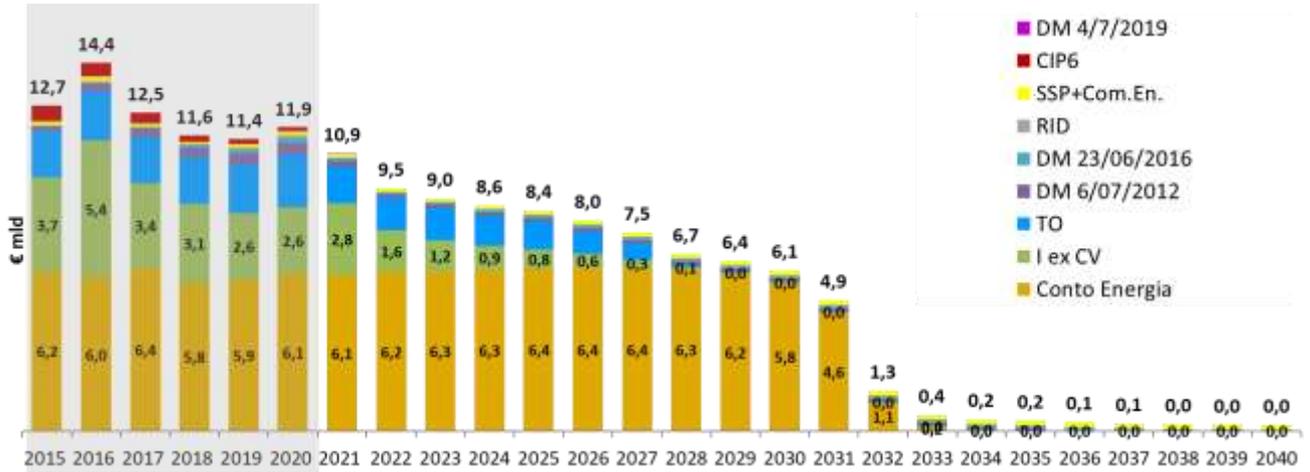
	Anno 2020 (effettivo)	Anno 2021 (stima)	Anno 2022 (stima)
PUN medio annuale (€/MWh)	39	102	118
Fabbisogno GSE per incentivazione le energie rinnovabili (€ milioni)	11.887	10.871	9.482
Variazione fabbisogno rispetto all'anno precedente (€ milioni)		- 1.016	- 1.389

Fonte: elaborazioni GSE

In una situazione di prezzi alti dell'energia, dunque, l'esistenza di meccanismi ove gli incentivi sono calcolati per differenza, mitiga fortemente l'esigenza di gettito e dunque l'impatto sugli oneri generali di sistema prelevati dalle bollette, senza peraltro intaccare la redditività degli investimenti negli impianti a fonti rinnovabili progettati sulla base di flussi di cassa attesi costanti.

Quanto osservato fino al 2022 può essere esteso in un orizzonte di lungo periodo. **Ipotizzando ad esempio un prezzo dell'energia pari a 118 €/MWh dal 2022 in poi, nel 2030 l'onere scenderebbe a circa 6 miliardi di euro.**

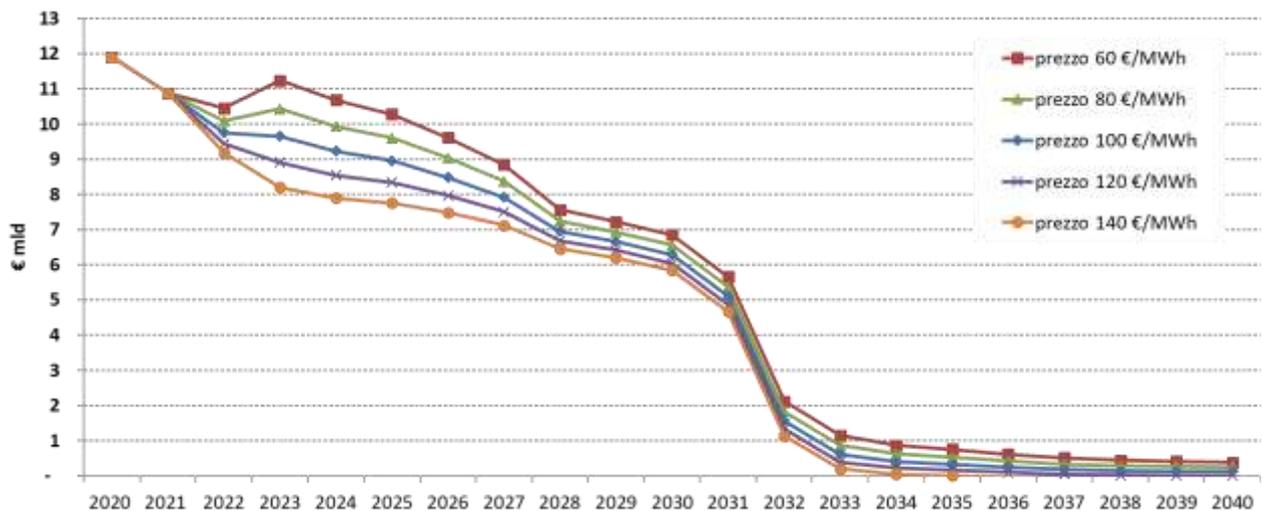
Figura 5 – Evoluzione del fabbisogno Asos per meccanismo, ipotizzando dal 2022 un PUN di 118 €/MWh



Fonte: elaborazioni GSE

Naturalmente, al variare del prezzo dell'energia, gli scenari variano. Ad esempio, nel 2025 il fabbisogno Asos potrebbe scendere fino a 8,3 miliardi di euro con un prezzo dell'energia di 120 €/MWh, oppure potrebbe attestarsi a 10,3 miliardi di euro con un prezzo dell'energia tornato a 60 €/MWh (anche in tale scenario di prezzo basso, comunque, l'onere del 2025 sarebbe inferiore a quanto stimato per il 2021).

Figura 6 – Evoluzione del fabbisogno Asos per meccanismo, al variare del prezzo dell'energia elettrica



Fonte: elaborazioni GSE

Ovviamente, per il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione al 2030 (PNIEC, Green Deal, Fit for 55), occorrerà dare attuazione a tutte le indispensabili misure previste nel PNIEC, nel PNRR, nello schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso

dell'energia da fonti rinnovabili, e saranno varate nuove misure di promozione delle rinnovabili. Si ritiene tuttavia che l'intensità degli incentivi non dovrebbe essere tale da alterare significativamente la tendenza a una graduale diminuzione degli oneri Asos, anche in uno scenario di prezzi dell'energia più bassi degli attuali. Peraltro, nei prossimi anni, alcune delle nuove misure potranno beneficiare in parte anche delle risorse in conto capitale messe a disposizione del PNRR (sebbene esse non saranno tali da sostituirsi alle politiche tariffarie).

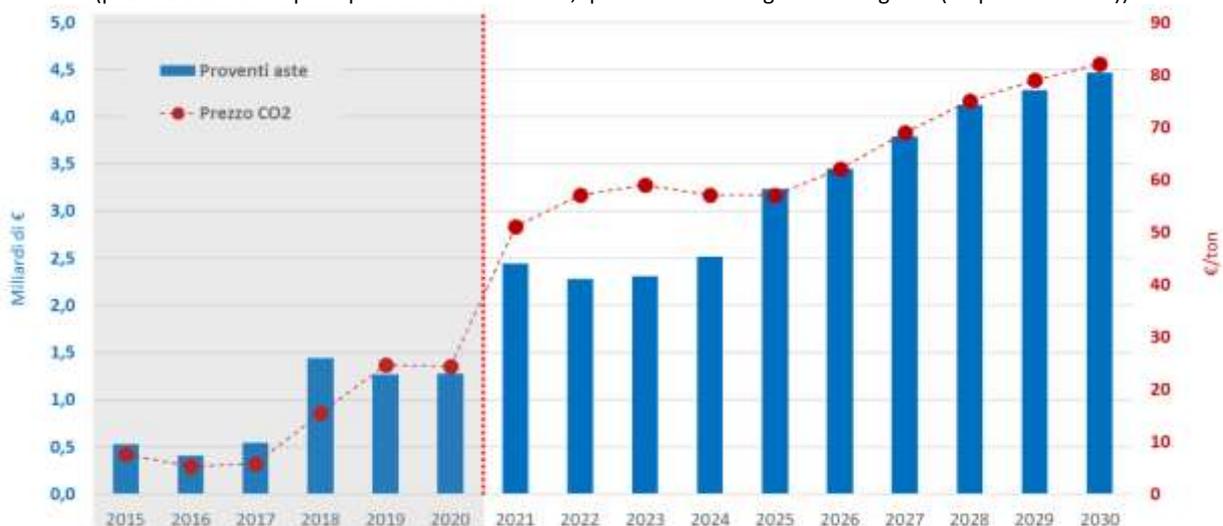
- **Il ruolo dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO2**

Una delle misure previste dal decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, al fine di contenere gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, è quella di **compensare parzialmente gli oneri generali di sistema mediante l'utilizzo di una quota parte**, pari a 700 milioni di euro, **dei proventi delle aste delle quote di emissione di anidride carbonica**, di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, di competenza del Ministero della transizione ecologica.

Peraltro, lo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, prevede che **la misura diventi strutturale**, stabilendo che, a decorrere dall'anno 2022, una parte (da definire) dei proventi annuali derivanti dalla messa all'asta delle quote di emissione di CO2 di competenza del Ministero della transizione ecologica, sia destinata alla parziale copertura dei costi di incentivazione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Tale previsione appare coerente con l'**incremento degli introiti** registrati dal collocamento (operata dal GSE in qualità di Auctioneer per l'Italia) sulla piattaforma d'asta comune, delle quote di anidride carbonica, passati **dagli 1,3 miliardi del 2020 ai circa 2,4 miliardi stimabili per il 2021**, a causa del forte incremento del prezzo della **CO2** che a partire dai **24 €/ton del 2020** ha fatto registrare un aumento fino ai circa **51 €/ton del 2021**.

Figura 7 – Scenario intermedio di evoluzione dei prezzi della CO2 e dei proventi delle aste (prezzi elaborati dai principali analisti di mercato, quote stimate a regolazione vigente (no pack fit for 55))



Fonte: elaborazioni GSE

Secondo gli analisti è probabile che il prezzo della CO2 non scenda molto e anzi possa ancora salire. Se ciò avverrà è possibile prevedere che, nonostante la lieve contrazione delle quote collocabili all'asta nel periodo 2022-2024, il permanere di prezzi alti della CO2 mantenga **gli introiti del prossimo triennio sopra i 2 miliardi di euro l'anno**. Nel lungo termine, l'entità degli introiti potrebbe superare i 4 miliardi di euro nel 2030. Naturalmente tali scenari sono affetti dalle incertezze sull'evoluzione del meccanismo ETS comunitario, ma le eventuali modifiche al sistema è probabile che saranno volte principalmente a ridurre il numero delle quote assegnate e collocate all'asta, agendo dunque verosimilmente nel senso opposto a quello di una riduzione dei prezzi della CO2.

In definitiva, **in uno scenario di prezzi alti (del gas, della CO2, dell'energia elettrica), gli introiti delle quote di CO2 dovrebbero aumentare mentre il fabbisogno degli oneri di incentivazione delle rinnovabili dovrebbe diminuire. Le due tendenze - accoppiate dalla coerente previsione di finanziare parte degli incentivi alle rinnovabili con i proventi delle quote CO2 - vanno di pari passo nel ridurre il prelievo di tali risorse dalle bollette elettriche di famiglie e imprese.**

- **Consumo di energia da fonti rinnovabili per fronteggiare l'incremento dei prezzi dell'energia**

Chiarito che l'incremento dei prezzi finali dell'energia non è ascrivibile agli oneri di incentivazione delle fonti rinnovabili e che tale fabbisogno è tendenzialmente in diminuzione, va altresì osservato che proprio **le fonti rinnovabili possono costituire un argine al caro bollette**.

In primo luogo, per la possibile stipula di **contratti di acquisto di energia da fonti rinnovabili** a prezzi non soggetti alle fluttuazioni che caratterizzano la generazione da fonti fossili, costituirebbe un indubbio vantaggio. La promozione dei **PPA da fonti rinnovabili** è certamente una delle priorità da perseguire a tutela dei prezzi sostenuti dai consumatori.

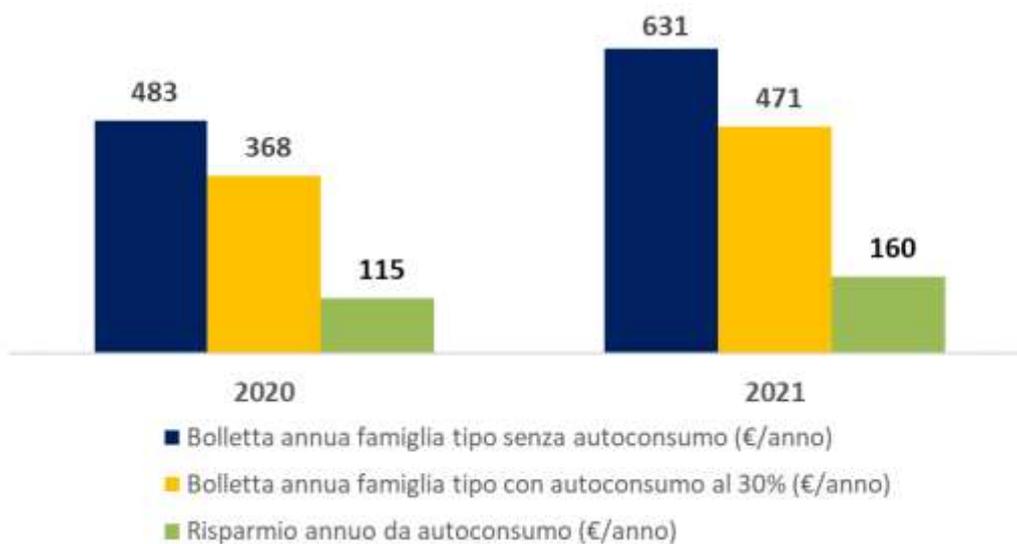
L'energia elettrica generata da fonti rinnovabili di cui approvvigionarsi può inoltre essere quella di un proprio impianto o di un impianto nella titolarità di una comunità energetica o di un gruppo di autoconsumatori cui si prende parte. In effetti è **proprio nei momenti di caro prezzi dell'energia che l'autoconsumo evidenzia tutta la sua convenienza: il valore del kWh autoconsumato incrementa corrispondentemente all'aumento del costo evitato di acquisto di quel kWh dalla rete elettrica. Va inoltre considerato che la bolletta elettrica include anche il pagamento di componenti fisse e il peso di tali componenti si riduce all'aumentare del prezzo dell'energia; di conseguenza, al crescere del prezzo dell'energia cresce l'incidenza del risparmio sulla bolletta elettrica.**

Prendiamo ad esempio il caso di una famiglia tipo (2.700 kWh di consumi elettrici), che installi un impianto fotovoltaico di cui autoconsumi su base annua 810 kWh, cioè il 30% dei propri consumi (casistica abbastanza rappresentativa in assenza di accumulo). Nel 2020, a fronte di una bolletta elettrica annua senza autoconsumo di 483 €, la discesa dei prelievi dalla rete dopo l'installazione dell'impianto fotovoltaico, nell'esempio considerato, fa scendere la bolletta a 368 €, realizzando un risparmio di 115 €, pari al 23,8% della bolletta elettrica precedente. Nel 2021 invece, a fronte di una bolletta ante autoconsumo di 631 € (a causa dei prezzi alti dell'energia elettrica), il risparmio generato dall'autoconsumo dei medesimi 810 kWh è di 160 € (+40% rispetto ai 115 € calcolati nell'esempio del 2020) ed è pari al 25,4% della bolletta elettrica 2021 in assenza di autoconsumo.

Analogamente, nel caso di una piccola impresa con 10.000 kWh di consumi, la copertura del 30% del proprio fabbisogno elettrico con l'energia prodotta da un impianto fotovoltaico, genererebbe vantaggi maggiori nel 2021 (586 € di risparmi, pari al 21,4% della bolletta ante-autoconsumo) che nel 2020 (409 € di risparmi, pari al 16,3% della bolletta elettrica ante-autoconsumo).

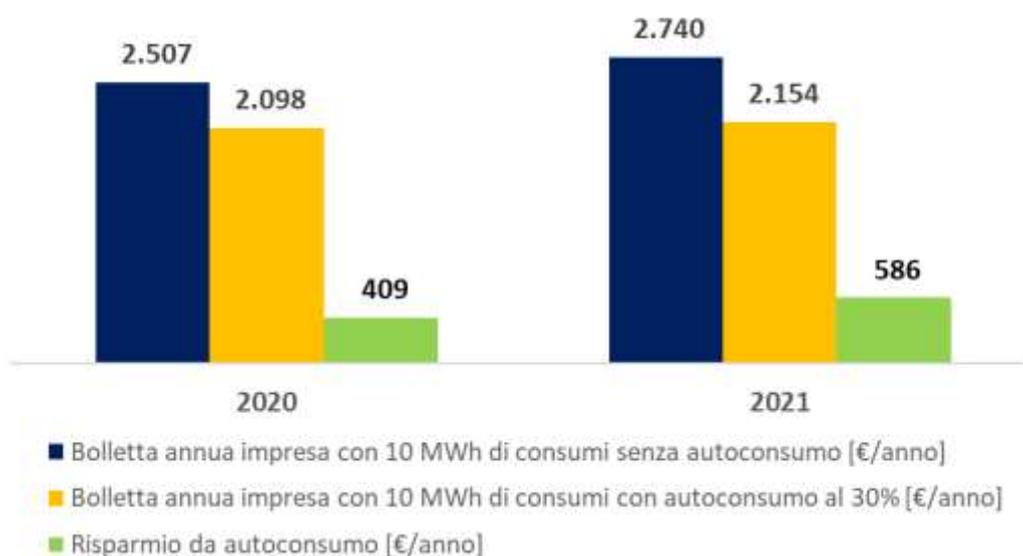
Peraltro, nei casi illustrati a titolo di esempio (famiglia, piccola impresa) non sono stati inclusi nelle valutazioni di convenienza l'impatto di tariffe incentivanti (Scambio sul Posto, Comunità Energetiche) o della remunerazione dell'energia immessa in rete (Ritiro Dedicato).

Figura 8 - Evoluzione della stima dei risparmi in bolletta per una famiglia tipo (2.700 kWh di consumi), che soddisfi il 30% dei propri consumi mediante l'autoproduzione di energia elettrica



Fonte: elaborazioni GSE

Figura 9 - Evoluzione della stima dei risparmi in bolletta per una piccola impresa che consumi 10 MWh e che soddisfi il 30% dei propri consumi mediante l'autoproduzione di energia elettrica



Fonte: elaborazioni GSE

- **Il contributo del GSE**

Le energie rinnovabili, come messo chiaramente in evidenza, non sono la causa dell'incremento del prezzo dell'energia osservato; al contrario, possono esserne in parte la soluzione. Al di là dell'autoconsumo, la loro disponibilità ha contribuito a ridurre parzialmente l'impatto dell'aumento generalizzato dei prezzi sul mercato elettrico.

Per quanto riguarda la componente Asos, va ricordato che parte dei meccanismi di promozione delle fonti rinnovabili prevedono il **ritiro dell'energia elettrica da parte del GSE che la colloca in borsa, realizzando un importante ricavo a beneficio della collettività, in quanto tale ricavo va a sottrarsi ai costi per l'incentivazione dell'energia da fonti rinnovabili**, determinando così un minor fabbisogno economico. Nel corso del 2021, i ricavi generati dal GSE dalla vendita dell'energia ritirata sui mercati spot hanno beneficiato dell'incremento generalizzato dei prezzi, producendo un maggior ristoro atteso sulla componente Asos per circa 1,4 €mld rispetto all'anno precedente.

Il GSE è consapevole che l'andamento dei prezzi pone una forte pressione nei confronti dei consumatori e dello stesso sistema energetico. Negli ultimi mesi la Società ha dunque sviluppato **nuovi strumenti di monitoraggio del fabbisogno da incentivazione delle FER che ha messo a disposizione di ARERA** al fine di garantire un adeguato strumento di sensitivity rispetto a scenari differenziati dell'andamento del PUN.

Il GSE svolge peraltro da anni a supporto delle Istituzioni, tra cui in primis il MiTE, un'attività previsionale dell'onere di incentivazione, e di altre variabili, anche nel medio e lungo termine. L'elaborazione di tali scenari sarà sempre più rilevante nell'ottica di "green deal", anche considerando le oscillazioni del prezzo dell'energia che si riverberano sulla bolletta elettrica di famiglie e imprese. La Società è pienamente disponibile a **rendere tale attività di produzione di scenari (fabbisogno di incentivazione, componenti tariffarie, proventi delle quote di CO2, analisi di sensitività, etc), sempre più assidua e sistematica, mettendoli a disposizione degli attori istituzionali coinvolti nella governance** e dei cittadini, anche attraverso strumenti di consultazione digitali che ne consentano una migliore fruizione.

Tale disponibilità è peraltro in sintonia con quanto auspicato dalla Commissione VIII Lavori Pubblici del Senato allorché - nel dare parere favorevole allo schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva sul mercato elettrico - ha suggerito di *"disporre che il Gse, che già svolge un'attività previsionale di breve e medio termine del fabbisogno della componente tariffaria Asos, si adoperi anche per l'elaborazione assidua e sistematica di scenari di lungo termine, mettendoli a disposizione degli attori istituzionali"*.